CORRIERE DELLA SERA

Data: 18.04.2020 Pag.: 13
Size: 291 cm2 AVE: € 65475.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 277791
Lettori: 2045000

Per avere la cosiddetta «patente di immunità» bisogna sottoporsi a entrambi gli esami
Quelli del sangue, infatti, ci dicono solo se siamo entrati in contatto con il virus
ma non se lo abbiamo eliminato del tutto o possiamo ancora trasmetterlo agli altri

Il test sierologico non basta Perché servono i tamponi

di **Luigi Ripamonti**

1 Perché se ci si sottopone a test sierologici bisogna fare anche il tampone?

I test sierologici svelano se nel sangue sono presenti anticorpi prodotti dal nostro organismo contro il virus Sars-Cov-2, e quindi dicono se siamo venuti in contatto con esso più o meno di recente. Le classi di anticorpi che vengono ricercate sono le IgM (immunoglobuline M) e le IgG (Immunoglobuline G). Le IgM vengono prodotte di norma per prime dopo un'infezione (in media 7-21 giorni) poi il loro livello cala e di solito a partire dal quattordicesimo giorno cominciano a comparire le IgG. Il tampone, diversamente dai test sierologici, scatta una «fotografia istantanea» della situazione, stabilisce cioè se il virus è presente in quel preciso momento attraverso una ricerca del suo Rna nelle secrezioni del naso o della gola. Talvolta il tampone può risultare negativo anche se il virus c'è. Questo accade nei casi in cui la carica virale nelle alte vie respiratorie è estremamente bassa perché l'infezione è nella sua fase iniziale, oppure, al contrario, nei casi in cui il virus è ormai transitato nelle vie aree inferiori.

2 Ma se si sono prodotti anticorpi contro il virus non significa che si è diventati immuni? Perché allora c'è bisogno di fare anche il tampone?

Perché il fatto di aver prodotto anticorpi contro il virus non vuol necessariamente dire che non sia più presente. Gli anticorpi infatti potrebbero non averlo ancora eliminato del tutto e quindi la persona potrebbe essere ancora in grado di trasmetterlo ad altri.

3 Quindi è solo una questione di sicurezza, ma gli anticorpi sono in grado di eliminare il virus?

Non è detto. Verso questo virus, così come verso altri, per esempio quello dell'epatite B, l'organismo può produrre anticorpi *neutralizzanti*, cioè capaci di impedirgli di entrare nelle nostre cellule e di moltiplicarsi, ma anche anticorpi non neutralizzanti, dipende dalla parte del virus verso cui sono indirizzati. Allo stato attuale delle conoscenze si può dire che nel caso di Sars-Cov-2 gli anticorpi prodotti contro la proteina *spike*, quella che il virus usa per entrare nelle cellule, sono neutralizzanti, altri, diretti invece verso altre parti del coronavirus, non sono neutralizzanti.

4 Con gli attuali test sierologici è possibile verificare se gli anticorpi che una persona produce sono neutralizzanti o no?

Alcuni test possono stabilirlo, altri invece, più spesso quelli cosiddetti «rapidi», misurano solo gli anticorpi totali e quindi non sono in grado di operare questa distinzione. Per i primi di solito è necessario un prelievo di sangue, per gli altri può bastare una goccia che si può ottenere pungendo un dito.

5 Se si hanno anticorpi neutralizzanti si può avere la cosiddetta «patente di immunità»?

Dipende da due fattori. Il primo è che pure il tampone sia negativo. Il secondo è che la quantità di anticorpi presenti sangue sia sufficiente allo scopo, e questo valore, in realtà, deve essere ancora stabilito con certezza. Quanto alla durata dell'immunità per ora non si può dare una risposta precisa, potremo stabilirlo solo con misurazioni ripetute a intervalli precisi, come è stato fatto per la Sars e la Mers, per le quali si è visto che l'immunità dura due e tre anni.

Ha risposto Pierangelo Clerici, presidente dell'Associazione Microbiologi clinici italiani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile